



## Il tesseramento inizia il primo ottobre: per l'Arci una piccola rivoluzione

✦ di **Gabriele Moroni** responsabile nazionale Arci Sviluppo associativo

Si parte! Dal 1 ottobre inizia il nuovo anno sociale 2016-2017 dell'Arci, una piccola 'rivoluzione', come suggerisce il manifesto realizzato da Arci Torino su cui campeggia l'immagine di Vladimir Lenin, per le politiche di adesione e tesseramento della nostra Associazione. Abbiamo deciso di modificare il nostro modo di proporci a cittadini e cittadine, anticipando l'inizio del nostro anno sociale, per allineare i tempi di validità della nostra tessera a quelli di tante delle nostre attività, e di presentarci con la campagna del tesseramento durante la ripresa dell'attività politica e culturale del nostro Paese e dei territori.

Faremo un salto importante verso la progressiva informatizzazione dei nostri dati e delle procedure di iscrizione degli aspiranti soci con il lancio del nuovo portale ([portale.arci.it](http://portale.arci.it)), strumento gestionale sul quale verranno via via attivate nuove funzionalità e con il quale i circoli potranno gestire il proprio libro soci, stampare i dati dei soci sulle etichette da applicare sulle tessere, inviare newsletter e convocazioni, rendere disponibile la domanda di iscrizione online, consultare facsimili e circolari, compilare verbali ed

archiviare copia della documentazione istituzionale.

Questa sarà anche la campagna dei sessant'anni di vita dell'Arci: *Da sessantanni sempre aperti - cultura, diritti, partecipazione*. Una campagna che mette in primo piano l'impegno per promuovere la cultura, le culture, sottolineando come l'Arci sia una casa aperta e accogliente, improntata alla socialità ed alla solidarietà.

Un anno importante in cui impegnarsi in modo straordinario a far conoscere il nostro movimento associativo a chi ancora non l'ha incontrato. Anche in questo senso va letta l'agevolazione prevista sulle nuove adesioni, il nuovo regolamento prevede che la possibilità di prelevare gratuitamente l'adesione sia estesa ai primi due anni e prevista per una molteplicità di situazioni e forme associative. Abbiamo così individuato alcuni degli indirizzi per lo sviluppo di nuovo associazionismo: nuovi circoli in comuni e circoscrizioni dove l'Arci non è ancora presente, associazioni di volontariato (ex L.266/91), circoli di cultura cinematografica (Ucca), associazioni di animazione e produzione culturale e

creativa e, a partire dal quest'anno, associazioni con il direttivo composto in prevalenza da donne o under 35, e associazioni che promuovano prevalentemente attività educative rivolte a bambini e/o adolescenti. Sempre con l'obiettivo di ampliare le opportunità rivolte alle basi associative (nuove e già aderenti) sono partiti il bando di concorso per progetti e idee innovative per lo sviluppo associativo della rete Arci, che propone l'opportunità di accesso agevolato al microcredito (fino a 25mila euro), ed il network dell'Arci su Produzioni dal Basso, uno spazio dove far vivere idee e progetti di raccolta fondi online (crowdfunding) nati dalla rete Arci. «Abbiamo ancora tanta strada da percorrere per rendere più forte e visibile il nostro impegno e le nostre passioni», questo sessantesimo anniversario cade anche nella delicata fase di riforma del terzo settore, anche per questo sarà particolarmente importante il nostro lavoro collettivo finalizzato ad accrescere la nostra capacità di comunicare all'esterno, a richiedere un maggior riconoscimento per le nostre attività ed a consolidare ed ampliare le nostre basi associative e la nostra diffusione sui territori.

# Un bibliotecario itinerante

Al momento è un 'bibliotecario itinerante': la mattina parte da San Benedetto del Tronto, in auto un borsone pieno di libri, e va ad Amatrice, dove trascorre il resto della giornata. A volte si appoggia alla tendopoli della Protezione Civile, a volte a quella della Croce Rossa, con il suo computer, gli amati libri e tanti progetti su come far ripartire delle piccole iniziative culturali nel comune devastato dal terremoto dello scorso 24 agosto. Il comune in cui Sergio Serafini era bibliotecario dall'agosto 2014, da quando cioè la cooperativa presso cui lavorava, Ars Labor, aveva preso in gestione la biblioteca comunale.

Una persona piena di idee ed inventiva, con una laurea in Beni archivistici e librari a Roma e una lunga esperienza come giornalista, come libraio presso La nuova editrice e poi come bibliotecario: oltre a svolgere, in quest'ultimo campo, il ruolo 'classico' che ci si aspetta, Serafini organizzava gruppi di lettura, incontri con gli scrittori, visite guidate per i più piccoli nella biblioteca e lezioni nelle

scuole di Amatrice, Montereale e Pizzoli in compagnia dei personaggi inventati Bellocchio e Leccamuffo. Riuscendo a portare il numero di iscritti alla Biblioteca da 20 a 355, anche grazie ai siti *La biblioteca di Amatrice* e *Amatrice di libri* che gestiva per consentire agli utenti di essere aggiornati in tempo reale delle tante iniziative.

Fino alle 3.36 del 24 agosto, quando, come spiega lui stesso, tutto è cambiato: «Un evento talmente traumatico e gigantesco che è stato impossibile dare continuità al passato e far finta che non sia successo nulla. Così ho deciso di sospendere l'aggiornamento di questi due siti. Volevo che ci fosse un prima e un dopo e che si respirasse anche a livello virtuale l'aria che si respirava prima. Su *Amatrice di libri* è in evidenza l'ultimo appuntamento che avevamo in programma prima del terremoto: il 25 agosto ci sarebbe stata la presentazione di *19 luglio cadono le bombe*, cronaca dei bombardamenti del '43 a Roma nel quartiere San Lorenzo, dove sarebbe intervenuta Eleonora Ton-

dinelli, la nipote di uno dei sopravvissuti al bombardamento di cui si parla nel libro. Eleonora è morta la notte del 24 agosto, così come tanti amici e persone vicine alla Biblioteca. Anche in questo modo voglio mantenere vivo il loro ricordo». E così Serafini ha inaugurato il sito *La nuova biblioteca di Amatrice* ([www.lanuovabibliotecadiamatrice.wordpress.com](http://www.lanuovabibliotecadiamatrice.wordpress.com)) per dare il segnale di un nuovo inizio: «Occuparsi di cultura in questo momento è fondamentale, perché attraverso la cultura si dà il senso del calore umano, dell'appartenenza e della partecipazione. E adesso non bisogna lasciare le persone sole. Per questo voi dell'Archi avete dato un segnale molto importante con il Bibliobus. Ho ricevuto tante manifestazioni di solidarietà, di altri bibliotecari, associazioni, docenti universitari; ma voi avete risposto in maniera concreta ed immediata ad un bisogno, soprattutto rivolgendovi ai più piccoli che in questo momento hanno necessità di distrarsi e sorridere, mentre i loro genitori pensano alle mille difficoltà di fronte a cui si trovano. Sarà poi necessario strutturare questo percorso, fare rete: il libro è soltanto il punto di partenza, poi bisogna dare continuità, lavorare sulle tipologie, sugli interessi, sull'interazione, confrontarsi sulla lettura».

Anche sul nuovo sito della biblioteca Serafini ha raccontato l'esistenza del Bibliobus, la biblioteca itinerante Arci, invitando chiunque voglia procurarsi un libro ad usufruirne. Anche perché la biblioteca comunale 'G. Fontanella' è sottoposta a sequestro e in stato pericolante di crollo, e nonostante l'impegno assicurato dal sindaco, i tempi della ricostruzione sono ancora lunghi. E allora non resta che armarsi di pazienza e portare i libri dai loro lettori.

## Diari dalle zone terremotate

Il Bibliobus continua il suo viaggio nei campi e nelle zone terremotate, sia nelle Marche che nel Lazio, grazie all'impegno dei volontari Arci. Di seguito i diari di viaggio di alcune tappe della scorsa settimana, a cura dei compagni di Arci Libero Spazio Stay Human di Ascoli Piceno. Per aiutare il Bibliobus a proseguire la sua corsa: <https://www.produzionidalbasso.com/project/bibliobus-arci-la-cultura-per-la-ricostruzione/>

### ACQUASANTA TERME, 12 SETTEMBRE

Una cosa che mi lascia da un lato piacevolmente sorpreso ma allo stesso tempo mi stringe il cuore è vedere come dei libri abbiano reso felici e fatto gioire tanti bimbi e adulti. Pensare che questi stessi libri serviranno ad allietare o quantomeno a rendere più leggeri momenti difficili mi fa sentire appagato e soddisfatto.

Marco Schiavoni

### BORGO DI ARQUATA DEL TRONTO, 15 SETTEMBRE

- Assieme ai compagni Tullio Bugari dell'Archi di Jesi-Fabriano e Valentina Roversi dell'Archi nazionale ci siamo recati a Borgo di Arquata del Tronto, campo d'accoglienza principale per i terremotati dell'area marchigiana (vi sono ospitate al momento circa 150

persone e il numero è destinato a salire, causa prossima chiusura di altri campi più piccoli). Appena arrivati abbiamo assistito all'inizio delle attività scolastiche e, una volta terminate, bimbi e ragazzi hanno preso d'assalto il Bibliobus. Dopo Acquasanta Terme, la collaborazione con i ragazzi de L'albero della vita è stata anche qui fruttuosa, visto che loro stessi hanno accompagnato i bimbi a prendere matite, penne, colori, quaderni e libri (senza dimenticare i dinosauri giocattolo!) nel Bibliobus. Giovedì prossimo saremo di nuovo in questo campo.

Matteo Giorgi

### AMATRICE, 16 SETTEMBRE

I sentimenti qui sono contrastanti perché, se da una parte ci sono i sorrisi dei bambini che prendono i libri dal Bibliobus, a pochi metri di distanza si vedono adulti abbracciarsi e piangere. La giornata è stata abbastanza frenetica perché gli operai nella scuola e nel campo Amatrice 1 stavano riparando gli ulteriori danni inflitti alle strutture e alle strade dalle condizioni meteo ostili, oltre che dal terremoto. Per fortuna si è comunque affacciato un tiepido sole.

Marco Schiavoni

## Andrea Satta dei Tetes de Bois ad Arquata del Tronto

Il 27 settembre sarà ad Arquata del Tronto Andrea Satta dei Tetes de Bois che presenterà il progetto *Mamma quante storie! Favole in ambulatorio, in treno e in piazza*, in collaborazione con l'Archi. Partecipano Laura Reali (pediatra) e le Mamme narranti. Ai suoni Tetes de Bois e Alessandro D'Alessandro. Appuntamento alle 17 alla tendopoli del borgo.

# Il 24 settembre mobilitazione nazionale a Roma a sostegno del popolo curdo

Da oltre un anno nelle zone curde della Turchia è in corso una sporca guerra contro la popolazione civile. Dopo il successo elettorale del Partito Democratico dei Popoli (HDP), che ha bloccato il progetto presidenzialista di Erdogan, il governo turco intraprende un nuovo percorso di guerra ponendo termine al processo di pace per una soluzione della questione curda. Dopo il fallito 'tentativo di golpe', Erdogan ha dato il via al terrore eliminando qualsiasi parvenza di democrazia, con il repulisti di accademici, insegnanti, giornalisti, magistrati, militari, medici, amministratori, impiegati statali invisibili al regime. Inoltre vi è forte preoccupazione per le condizioni del leader curdo Abdullah Öcalan, di cui non si hanno più notizie certe: dal 2015 Öcalan è in isolamento, gli vengono negati il diritto a comunicare con i familiari e gli avvocati in spregio alle convenzioni internazionali. Il 24 agosto 2016 l'esercito turco ha invaso la città di Jarablus con il pretesto

di combattere il terrorismo e lo Stato islamico. Gli attacchi dell'esercito turco non sono diretti contro ISIS ma contro le Forze Democratiche Siriane (SDF), ai danni dell'insorgenza curda nei territori del Rojava.

Gli Stati Uniti e l'Europa stanno fornendo sostegno allo Stato turco che con la complicità dell'UE continua a usare i profughi come arma di ricatto. L'invasione turca del nord della Siria aumenta il caos nella regione inferocendo la guerra civile, creando nuovi rifugiati e nuovi disastri umanitari. Tutto questo deve finire! Il popolo curdo ha costituito una Confederazione Democratica nel nord della Siria, il Rojava, dove coesistono pacificamente popoli e fedi religiose diverse tra loro. Questa Confederazione rappresenta una un valido esempio per una Siria democratica; per questo è necessario sostenere questa esperienza di rivoluzione sociale di cui sono state protagoniste in primo luogo le donne.

Questa decisiva esperienza democratica rischia di essere cancellata dall'invasione turca. È dunque urgente la mobilitazione internazionale a fianco del Rojava e della resistenza del popolo curdo.

Rispondendo all'appello internazionale sottoscritto da intellettuali, scrittori, artisti, politici e difensori dei diritti umani, invitiamo coloro che in questi anni hanno sostenuto la lotta di liberazione del popolo curdo a scendere in piazza il 24 settembre a Roma. Per fermare l'invasione turca del Rojava, contro la sporca guerra della Turchia al popolo curdo e sulla pelle dei rifugiati; contro la repressione della società civile, del movimento curdo e di tutte le forze democratiche in Turchia; contro la barbarie dell'Isis per l'universalismo dei valori umani; per il Confederalismo Democratico; per bloccare il supporto delle potenze internazionali e locali alla Turchia e mettere fine al vergognoso accordo sui profughi; per la fine dell'isolamento e per la liberazione di Abdullah Öcalan.

## Ci sono ancora ragioni per marciare per la pace?

✦ di **Sergio Bassoli** Rete della Pace

L'impegno per costruire le condizioni di una esistenza comune, universale, da 'tempo di pace' è un impegno costante, permanente, non può essere considerato solo come un impegno che scatta quando leggiamo sui giornali o ascoltiamo le notizie di un nuovo pericolo di guerre. Tra l'altro, penso che sia oramai chiaro a tutte le donne e tutti gli uomini che le guerre non si dichiarano più, ma si fanno in tanti modi e noi, volenti o no, ne siamo partecipi. Prendiamo alcuni esempi, dall'economia alla questione migranti per arrivare alle guerre in corso in Siria. Economia: noi abbiamo bisogno di risorse energetiche, di petrolio, di gas, di minerali, di nuovi mercati e di mano d'opera. Se questi bisogni sono risolti impoverendo altre popolazioni, facendo accordi con dittatori, producendo e vendendo armi, in particolar modo a paesi in guerra, in altre parole stiamo contribuendo ad alimentare quelle ingiustizie che sfoceranno in repressione, violenza, e nuove guerre. Migranti e rifugiati: se ci chiudiamo alzando muri e filo spinato, di fronte a chi fugge dalle guerre, dalla fame, dalla repressione, dalla mancanza di terra, di

acqua, e di lavoro, creiamo una bomba ad orologeria e ci sottomettiamo volontariamente al ricatto di politici senza scrupoli, pronti ad usare il loro compito di guardiani, per alzare la posta e giustificare le loro nefandezze.

La guerra in Siria: cinque anni di guerra, quasi 300mila morti, metà della popolazione, circa 10milioni di persone, tra rifugiati all'estero e sfollati interni, fosse

comuni, armi chimiche, armi distribuite, armi vendute a paesi e regimi che poi girano queste armi alle fazioni in campo, calcoli di geo-politica e di controllo commerciale e strategico sulla pelle della popolazione civile, veti nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per un'azione di polizia internazionale per la messa in sicurezza della popolazione civile e contenzione/fine della guerra.

Potremmo proseguire con gli esempi, ma lo scenario, ahimè è chiaro, ogni singola crisi, ogni scelta politica, ha ripercussioni sull'intero sistema che, si produce ricchezza e benessere ma che, non facendolo in modo universale, produce ingiustizie e saccheggi che prima esplodono lontano dal centro, per poi avvicinarsi sempre più minacciosi. La Marcia per la pace sarà il nostro termometro che misurerà quanto calore, quanto impegno e quanti siamo pronti a difendere l'ideale di pace che deve tornare al centro della politica e non subalterno ad interessi locali o voglie di nuovi imperi. Per queste ragioni la Rete della Pace sarà a Perugia, perché tocca a noi far sentire la nostra voce e praticare le nostre idee.

### PerugiAssisi 2016

La Marcia della Pace Perugia Assisi si terrà domenica 9 ottobre. È organizzata unitariamente da Tavola della Pace e Rete della Pace. Sarà preceduta, l'8 ottobre, dalla conferenza internazionale *Europa e Mediterraneo - Luoghi di pace e di diritti: per tutti o per pochi?*, a cui interverrà, tra gli altri, la Presidente nazionale dell'Arci.

La Marcia si muoverà alle 9 dai Giardini del Frontone a Perugia.

Per informazioni e comunicazioni:  
**06 41609274, roversis@arci.it**

# L'Egitto condanna cinque attivisti e tre associazioni impegnate nella difesa dei diritti umani

✦ di **Raffaella Bolini** relazioni internazionali Arci

Sono stati condannati tutti. Cinque autorevoli esponenti della società civile democratica, fondatori o direttori di organizzazioni per i diritti umani. E tre associazioni, impegnate nella denuncia e nella tutela delle vittime della repressione in Egitto. Fra di loro il Cairo Institute for Human Rights Studies, antica e importante associazione, riconosciuta anche in sede ONU, con la quale l'Arci è onorata di condividere l'impegno nella rete Euromed Rights, e il suo direttore Bahey Eldin Hassan.

Il reato contestato è uguale per tutti: aver ricevuto finanziamenti dall'estero, nell'ambito della famigerata causa 173/2011 sui fondi stranieri, che Al-Sisi sta usando per silenziare la società civile democratica. Tutte le organizzazioni non governative al mondo usano i fondi

dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, di fondazioni per realizzare i propri progetti. Sono fondi che arrivano attraverso bandi regolari, trasparenti, legittimi. Per il regime egiziano è motivo per andare sotto processo. Anche la condanna è per tutti la stessa: il congelamento dei beni. Le persone condannate vedranno congelati non solo i loro fondi personali e le loro proprietà, ma anche quella dei parenti più stretti - la misura può estendersi perfino ai figli minori. Per le associazioni, si tratta nei fatti di una condanna alla chiusura, e di una violazione inaudita di qualsiasi diritto al libero associazionismo e alla privacy. I fondi, i bilanci, gli archivi e i database delle associazioni condannate passeranno ora nelle mani di funzionari governativi, inclusi tutti i files riservati sulle vittime delle violazioni dei diritti

umani in Egitto. Dopo la sentenza, il direttore del Cairo Institute for Human Rights Studies, Bahey el din Hassan ha dichiarato: «Sono fortunato. Decine di migliaia di altri egiziani pacifici sono stati uccisi, torturati, imprigionati o scomparsi. Noi continueremo a tener fede all'impegno morale di difendere tutti i cittadini egiziani vittime di abusi, nonostante la condanna e senza curarci del prezzo che per questo dovremo pagare».

L'Arci ha espresso immediatamente tutta la sua solidarietà agli attivisti e alle associazioni condannate. Non lasceremo soli Hossam Bahgat, Gamal Eid, Bahey el din Hassan, Mostafa El-Hassan, Abdel Hafiz Tayel. E difenderemo per quanto possibile il Cairo Institute for Human Rights Studies, l'Hisham Mubarak Law Center, il Center for the right to education. Siamo in contatto permanente con l'Egitto e con le reti europee e internazionali, tutte impegnate a chiedere ai governi nazionali, alla Unione Europea e alle Nazioni Unite di reagire con forza a questo esplicito tentativo di Al-Sisi di chiudere le associazioni dissidenti.

All'Unione Europea chiediamo di dichiarare la chiusura della causa sui fondi stranieri e la cancellazione delle condanne come condizione non negoziabile per la prosecuzione dell'Accordo di partenariato UE-Egitto. E a Ferrara la nostra presidente nazionale Francesca Chiavacci sarà presente, insieme ai genitori di Giulio Regeni, alla consegna del *Premio Politkovskaja* al giornalista e attivista dei diritti umani egiziano Hossam Bahgat.

## Per la morte di Giulio Regeni Al Sisi trova un capro espiatorio

Sarebbe addirittura Khaled Shalabi il capro espiatorio che Al Sisi si accingerebbe a sacrificare per dimostrare all'Italia e all'Europa la sua volontà di risolvere il caso Regeni. Lo scoop è di *Al-Araby Al-Jadeed* (*The New Arab*), un giornale arabo-inglese, con sede a Londra, molto diffuso in rete. Secondo questo giornale - che cita senza dirne il nome una autorevole fonte egiziana - dopo il recente vertice del G20, il presidente egiziano si sarebbe deciso a mutare rotta, avendo registrato l'aperta freddezza o addirittura l'ostilità di importanti leader occidentali, che si sarebbero addirittura rifiutati di incontrarlo.

In particolare la Merkel avrebbe detto ad Al Sisi che le relazioni fra Europa ed Egitto si sarebbero normalizzate se fossero state finalmente rivelate le responsabilità del sequestro e dell'assassinio di Giulio Regeni.

Per la verità, non si era notato in questi mesi che le relazioni fra Egitto ed Europa fossero compromesse, ma in effetti è significativo che questa svolta avvenga - se le rivelazioni saranno confermate - pochi giorni dopo la chiusura del G20 in Cina. Evidentemente i vertici dei grandi della terra, se sono poco concludenti per quanto riguarda

i temi all'ordine del giorno, possono essere utile mercato per trattative su temi di difficile collocazione in agenda. Nella notizia pubblicata da *Al-Araby Al-Jadeed* non si fa il nome del 'capro espiatorio'. Si parla di un alto ufficiale, e la sensazione è che possa trattarsi di Khaled Shalabi, che comandava la stazione di polizia di Giza al tempo del sequestro di Giulio Regeni. Se fosse confermato che si tratta di Shalabi, non si tratterebbe di un pesce piccolo, ma di un importante dirigente, che proviene dai Servizi Segreti e che, pur essendo in disgrazia, continua ad avere un ruolo importante nell'apparato repressivo egiziano. Già in aprile era trapelata l'ipotesi di una sua possibile incriminazione, poi tramontata, evidentemente per le resistenze che il capo di stato egiziano incontra nel controllare i servizi di sicurezza e nel mediare fra i conflitti interni.

Ora, Al Sisi potrebbe aver capito che se si continua a battere la strada della banda di ladruncoli o del crimine maturato per sordidi motivi, non si va da nessuna parte. In questo senso, autentiche apparirebbero le aperture del procuratore generale cairota Sadek, nel recente vertice romano.

## Il premio Politkovskaja a Hossam Bahgat

Nell'ambito del Festival di *Internazionale*, Arci promuove anche quest'anno il *Premio Politkovskaja* che andrà all'egiziano Hossam Bahgat, 37 anni, giornalista, avvocato e attivista per i diritti civili, distintosi per le sue coraggiose inchieste sui metodi autoritari del governo di Al-Sisi. Il premio gli verrà consegnato il 30 settembre, alle 10.30, al cinema Apollo di Ferrara, alla presenza dei genitori di Giulio Regeni e della presidente nazionale dell'Arci Francesca Chiavacci.

# Bayer acquisisce Monsanto

Un monopolio nel settore dell'agrochimica dannoso per i contadini e per la biodiversità

✦ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

La multinazionale della farmaceutica tedesca Bayer, che controlla anche il 17% del mercato mondiale dei pesticidi, ha acquisito la statunitense Monsanto la quale occupa una posizione primaria nel mercato degli Ogm. Si è dato così vita ad un gigante nel settore dell'agrochimica, che unisce l'uso dei prodotti chimici in agricoltura alla proprietà delle sementi (di cui la Monsanto detiene il 26% del mercato mondiale) e crea, di fatto, un monopolio dannoso e distruttivo per i contadini e per la biodiversità.

Alcune tra le più importanti associazioni di categoria del settore agricolo hanno già espresso diverse perplessità rispetto a questa operazione che determinerà l'aumento dei costi per il comparto agricolo e la riduzione di varietà e qualità delle produzioni. Intanto, tutte le associazioni che si battono per la tutela dell'ambiente, la difesa del territorio e la salvaguardia della salute delle comunità, denunciano i pericoli legati alla commercializzazione di prodotti chimici il cui impiego è dannoso

per gli esseri umani.

La presenza sempre maggiore delle multinazionali farmaceutiche e chimiche nel settore dell'agricoltura, insieme all'accaparramento dei semi delle coltivazioni, considerati come un diritto di proprietà tutelata da brevetto e incredibilmente rivendute ai contadini, ha determinato e determinerà sempre più, nel futuro, la chiusura delle piccole e medie imprese e la fuga dalle aree rurali e semirurali. Per impedire tutto questo bisogna continuare a difendere la terra dallo sfruttamento intensivo e dall'accaparramento, da parte delle multinazionali, dell'agricoltura degli alimenti per tutelare i diritti delle popolazioni originarie e l'antica cultura solidaristica di cui sono portatrici le comunità. Si tratta di difendere i beni pubblici dagli appetiti della finanza e dei grandi gruppi monopolistici per affermare un assetto sociale basato sui beni comuni, su relazioni sociali fondate su comunità cooperanti e sul mutualismo. Esattamente il contrario della concorrenza

e della competizione sfrenata tra singoli individui, intesi sia come lavoratori che come consumatori, così come impone il neoliberalismo. Cosa fare, dunque? Lottare per difendere la specificità dei luoghi, il diritto delle comunità locali a partecipare direttamente alle decisioni che riguardano la loro vita e che spesso sono in contrasto con gli interessi delle grandi multinazionali e degli Stati.

Rivendicare ed esercitare una sovranità alimentare che sia in grado di far sviluppare un'agricoltura fuori dalle logiche del profitto ed in armonia con l'ambiente. Ciò che mi sembra più urgente oggi è definire nuove forme di consapevolezza e di responsabilità, far leva sul potere sovversivo del concetto di 'beni comuni' e su un nuovo rapporto tra società e natura, per ridare alle comunità la capacità di autodeterminarsi, individuando una possibile alternativa economica che si proponga di tutelare e difendere la biodiversità, le differenti tradizioni culturali, il diritto di tutti a «viver bene».

## Puliamo il mondo 2016, volontariato e integrazione contro le barriere

✦ di **Alice Scialoja** Legambiente

Siamo alla vigilia di *Puliamo il mondo*, la grande iniziativa di volontariato per la pulizia dell'ambiente nata in Australia nel 1989, che Legambiente organizza ogni anno nel nostro Paese l'ultimo fine settimana di settembre. Dal 23 al 25 settembre migliaia di volontari, tra cittadini, scuole, amministrazioni, associazioni e comunità straniere scenderanno in campo per rimuovere i rifiuti abbandonati sul territorio, troppo spesso vittima dell'incuria e dell'indifferenza generale. Da Torino a Roma passando per Milano, Napoli, Venezia, Cagliari e Trani, saranno tante le città italiane che si mobileranno per la grande pulizia generale perché un mondo diverso è possibile solo se lo si costruisce insieme. In particolare, quest'anno, la campagna sarà dedicata al tema dell'accoglienza e dell'integrazione, con l'obiettivo di 'Pulire il mondo anche da tutti quei muri' che frenano lo sviluppo dei diritti e la diffusione del benessere per tutti, di ridisegnare insieme nuovi spazi urbani più sostenibili, innovativi e inclusivi e promuovere il

dialogo e lo scambio interculturale per creare reti territoriali tra cittadini di ogni età e provenienza. Un obiettivo condiviso anche dalle tante associazioni che hanno aderito a *Puliamo il mondo*, tra cui l'Arci e l'Arci Servizio Civile che parteciperanno a diverse iniziative in programma nel week-end. La campagna ha ottenuto anche il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del mare, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di UPI e di ANCI ed è organizzata in collaborazione con la Rai. Tra i molti appuntamenti previsti, a Torino, nella cornice di *Terra Madre*, circa 250 volontari di Legambiente si occuperanno della corretta gestione dei rifiuti e delle isole ecologiche, sensibilizzando e indirizzando le persone che prenderanno parte alla manifestazione verso un corretto trattamento dei rifiuti prodotti durante l'evento. A Napoli i volontari ripuliranno le vie del quartiere Sanità e ribadiranno l'importanza di azioni di rigenerazione urbana. Proprio in questo rione da diversi anni è in atto una rivoluzione che parte

dal basso e che sfida povertà e criminalità, offrendo un futuro migliore a uno dei luoghi simbolo della città partenopea. A Milano diverse associazioni impegnate nel sociale, cittadini e detenuti del carcere di Bollate puliranno piazza Gabrio Rosa e dintorni. A Roma, nel Parco di Centocelle i volontari insieme all'associazione culturale islamica in Italia libereranno dai rifiuti l'area verde e il tratto dell'acquedotto alessandrino. Proprio dalla Capitale, che vive una situazione critica sul fronte rifiuti, arriverà un bel messaggio di integrazione e rispetto del territorio e la giornata di pulizia sarà l'occasione per chiedere una maggiore tutela dell'area. Intanto, oggi (giovedì 22), un'anteprima di *Puliamo il mondo* a Trani vede coinvolti, insieme al ministro della Giustizia Andrea Orlando, una decina di detenuti degli istituti penitenziari sia maschili sia femminili della città, un gruppo di richiedenti asilo, associazioni che si occupano di disabilità e giovani delle scuole del territorio.

📍 [www.puliamoilmondo.it](http://www.puliamoilmondo.it)

# Una campagna che sa di ventennio

★ di **Emanuela Ghinaglia** presidente Arci Cremona

Il 22 settembre il Ministero della Salute promuove la giornata del *FertilityDay*: nonostante le polemiche e il ritiro dell'infelice campagna di comunicazione sociale basata su eleganti slogan («Datti una mossa!»), non hanno trovato ascolto le richieste delle associazioni che nelle scorse settimane hanno promosso appelli e petizioni per il riesame del Piano nazionale per la fertilità. In contrasto con la modernità dei mezzi (fotografie e slogan sui social network, il blog con logo dedicato e la videointervista della Ministra Lorenzin), il ritorno della retorica con eccessi di maiuscole richiama uno sfondo ideologico postmoderno che riecheggia un'atmosfera da ventennio. Leggiamo conconcerto che le politiche sanitarie ed educative del nostro paese dovranno avere al centro la fertilità (pardon, Fertilità), attraverso azioni che si prefiggono di:

- informare i cittadini sul ruolo della Fertilità nella loro vita (dopo tanto pre-

cariato, avremo qualcosa di ruolo!);

- fornire assistenza sanitaria qualificata per difendere la Fertilità (davvero, non si è mai visto che un Ministero si proponga di fornire assistenza sanitaria non qualificata...);

- sviluppare la conoscenza della Fertilità per scegliere di avere un figlio consapevolmente e autonomamente (la famosa gravidanza autonoma, che prende il posto della ormai démodé gravidanza isterica?);

- operare un 'capovolgimento della mentalità corrente' volto a rileggere la Fertilità come bisogno essenziale (attenzione masse, la rivoluzione di settembre!);

- istituire il *FertilityDay* per scoprire il 'Prestigio della Maternità' (AAA monolocale arredato spese condominiali comprese contesto prestigioso).

Inesorabile, il Piano nazionale per la fertilità confonde con noncuranza fertilità (fenomeno biologico che riguarda gli esseri viventi) e natalità (fenomeno

demografico che riguarda le popolazioni). Implacabile, confonde la salute riproduttiva con le scelte individuali. Ineffabile, propone un modello femminile che trova 'prestigio' e realizzazione nella maternità. Ineluttabile, pone le donne al centro delle contraddizioni della società: non lavorano, oppure lavorano troppo; non fanno figli, oppure li fanno ma troppo tardi. Il controllo sociale sulle donne si esercita attraverso i corpi e la sessualità, in uno spazio troppo affollato da maiuscole per concedere libertà e allegria.

Le donne dell'Arci collaborano con le tante associazioni che in queste settimane si sono attivate contro il Piano nazionale per la fertilità e contro il *FertilityDay*: non c'è Piano nazionale che possa fermare l'energia e la forza delle donne e farci tornare all'ideale della Madre della Patria. Come sappiamo, ci sono stelle che non stanno a guardare: i nostri desideri, li inventiamo con allegria giorno per giorno. E non staremo a guardare.

## Il racconto di un'unione civile a Napoli

Il 20 settembre scorso Antonello Sannino, presidente Arcigay Napoli, ha sposato il suo compagno Danilo presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo a Napoli. A sposarli il sindaco Luigi De Magistris, già da tempo vicino alle battaglie per i diritti degli omosessuali: Napoli è stata tra le prime grandi città in Italia ad avere istituito il registro per le unioni civili, ad aver trascritto un matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso, ad aver trascritto l'atto di nascita di un bimbo figlio di due mamme (di cui una napoletana) sposate all'estero - noto come 'il caso Ruben'.

Un percorso che ha spesso visto in prima linea Antonello Sannino, presidente Arcigay Napoli dal 2012, e in precedenza presidente Arcigay Salerno, portavoce del *Salerno Campania Pride 2012* e del *Mediterranean Pride of Naples*, ideatore dell'*Onda Pride*, responsabile Giovani Anpi Napoli, primo presidente della Consulta per le Pari Opportunità nella seconda municipalità a Napoli.

È lungo anche il percorso che lo vede legato all'Arci di Napoli, con cui Arcigay collabora nello sportello per richiedenti asilo e rifugiati, «cercando di interagire

anche sui temi che riguardano i diritti civili, per far capire che anche in posti dove è più alta la misoginia può esserci piena uguaglianza».

E infine, pochi giorni fa un'unione che può sembrare solo formale, ma è invece molto simbolica, anche nella scelta non casuale della data: il 20 settembre 1870 la presa di Porta Pia, che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia, decretò la caduta del potere dello Stato Pontificio e di conseguenza ricorda, formalmente, che l'Italia è uno stato laico.

*Antonello, quanto è stata importante la legge sulle unioni civili per l'Italia?*

La legge ha consentito di normalizzare qualcosa che prima, seppur riconosciuto, non era considerato tale. Raggiunge un obiettivo che da solo non sarebbe mai passato. I nostri testimoni di nozze sono Antonio Amoretti, presidente Anpi Napoli, classe 1927, e sua moglie. Persone di ampia apertura, certo, ma fino a pochi anni fa sarebbe stato inimmaginabile che un novantenne facesse da testimone ad un'unione civile. Questo è un traguardo straordinario, irreversibile, adesso non c'è modo di tornare indietro.

*In che modo, secondo la tua esperienza, l'approvazione della legge è stata vissuta nel sud Italia?*

Il sud su questo tema è molto avanti, anche di più rispetto al nord Italia. Ovviamente si registrano ancora episodi di discriminazione, che continuiamo a denunciare. Però in generale c'è molta apertura: come Arcigay abbiamo appena consegnato la tessera a Giorgio Zinno, sindaco di San Giorgio a Cremano, e al suo compagno Michele Ferrante, che si sposeranno il prossimo 24 settembre.

*Cosa diresti ai sindaci che non vogliono applicare la legge?*

Da questo punto di vista si riscontrano molti più problemi nel nord Italia. Se ci sono stati, finora, ritardi o complicazioni in cittadine nel sud, questi sono dipesi più dalla burocrazia lenta che da veri e propri atti di omofobia. I sindaci rappresentano lo stato italiano con tutte le sue leggi, quindi se decidono di non unire due persone omosessuali, semplicemente stanno violando la legge. Andremo in fondo anche legalmente, quando ci sarà segnalato.

# Una legge per prevenire e contrastare il cyberbullismo

✦ di **Paolo Beni** relatore ddl sul contrasto al cyberbullismo

La Camera ha approvato la legge sul cyberbullismo. Un provvedimento necessario, dato che il fenomeno, favorito dalla crescente diffusione di dispositivi che consentono un facile accesso a internet e ai social network, è divenuto un rilevante problema sociale. La rete è ormai il mezzo prediletto con cui il bullo perseguita la sua vittima, deride, offende, minaccia, ricatta. Trasferito dalla realtà alla piazza virtuale, dove tutto è condiviso da tutti senza limiti di spazio e di tempo, il bullismo può avere conseguenze ancor più gravi, come confermano recenti fatti di cronaca. Il testo approvato dal Senato è stato rafforzato estendendo le finalità alla prevenzione e al contrasto non solo del cyberbullismo ma anche del bullismo in ogni sua manifestazione e definendo le specifiche condotte. Inoltre, ferma restando l'attenzione prioritaria alla tutela dei minori, la legge non è rivolta solo ai minori visto che sempre più spesso, soprattutto nella dimensione online, il fenomeno investe pure le relazioni fra adulti. Vengono rafforzati gli strumenti

a tutela delle vittime di cyberbullismo, che potranno richiedere ai gestori di siti e piattaforme la rimozione dei contenuti lesivi. Se entro 48 ore i responsabili non saranno intervenuti, ci si potrà rivolgere al Garante per la protezione dei dati personali che provvederà direttamente ai sensi del codice della privacy. I gestori dei siti dovranno anche dotarsi di specifiche procedure per recepire e gestire le istanze di rimozione e darne adeguata informazione agli utenti. Presso la Presidenza del Consiglio è istituito un tavolo tecnico col compito di predisporre il piano d'azione integrato per la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo, monitorare l'evoluzione del fenomeno, predisporre un codice di regolamentazione per i fornitori di servizi internet, realizzare campagne pubbliche di sensibilizzazione e presentare una relazione annuale al Parlamento.

Alla scuola è affidato un ruolo centrale nella strategia di prevenzione e contrasto. Sono previsti la formazione specifica dei docenti, l'individuazione di un referente in ogni istituto, il coinvolgimento degli

studenti, iniziative con la Polizia Postale e le associazioni del territorio, l'educazione all'uso responsabile della rete. In caso di atti di bullismo il preside dovrà coinvolgere le famiglie e i servizi socio educativi, coi quali attivare percorsi di assistenza alle vittime e accompagnamento rieducativo dei bulli. Infine, ogni istituto prevederà nel regolamento specifiche sanzioni disciplinari ispirate alla funzione rieducativa. Sulla materia penale, la legge prevede la possibilità di ammonimento del questore al fine di evitare procedimenti penali e aggiorna l'articolo 612bis (stalking) aggiungendo la fattispecie specifica di atti persecutori commessi mediante strumenti informatici o telematici.

Un approccio equilibrato, senza inutili derive repressive o colpevoli sottovalutazioni, che privilegia le misure a tutela e protezione delle vittime e soprattutto il ruolo decisivo della prevenzione e dell'educazione all'uso consapevole della rete. Ora, modificato dalla Camera, il testo tornerà al Senato per l'approvazione definitiva.

## Legalizziamo! Una legge di iniziativa popolare per la cannabis legale

✦ di **Riccardo Magi** segretario nazionale Radicali Italiani

La discussione in parlamento del disegno di legge sottoscritto dai circa 300 parlamentari dell'intergruppo *Cannabis Legale* segna un traguardo storico della quarantennale battaglia antiproibizionista. Non bisogna illudersi, però, che l'obiettivo della legalizzazione sia ormai a portata di mano. È nel momento in cui le conquiste sembrano prendere forma che le resistenze si fanno più dure. La controffensiva proibizionista, infatti, non si è fatta attendere. Il cammino del ddl è stato subito minato da quasi duemila emendamenti e l'imminente ritorno in commissione già prelude al tentativo di depotenziarne gli obiettivi, per dare vita a una soluzione di compromesso. Ovviamente al ribasso. Per scongiurare questo rischio e sostenere il dibattito parlamentare sulla legalizzazione, come Radicali Italiani e Associazione Luca Coscioni - in collaborazione con le più importanti organizzazioni antiproibizioniste italiane - abbiamo lanciato la campagna *Legalizziamo!* ([www.legalizziamo.it](http://www.legalizziamo.it)) e da aprile raccogliamo in tutta Italia le firme

su una legge di iniziativa popolare per la cannabis legale, che segue lo schema di quella presentata dall'intergruppo, ma che fa dei passi in avanti: per esempio sulla decriminalizzazione dell'uso di tutte le droghe che in altri paesi, come il Portogallo, ha dato risultati formidabili in termini di riduzione dell'incidenza di HIV e diminuzione dei consumatori, soprattutto tra i giovani. I costi della guerra - ormai persa - alla droga sono enormi sotto ogni punto di vista, da quello della salute dei cittadini - che acquistando dal mercato illegale non possono controllare le sostanze che assumono - a quello della giustizia: sono quasi 17mila i detenuti reclusi a causa dell'art.73 del Testo unico sugli stupefacenti, che punisce la produzione, il traffico e la detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta del 32% della popolazione penitenziaria: uno su tre, soprattutto giovani. Il mercato della droga, che alimenta organizzazioni criminali e terroristiche, si stima tra i 5,5 e gli 8,5 miliardi l'anno soltanto in Italia, mentre sono 2 i miliardi che spendia-

mo ogni anno per le spese di tribunali e operazioni di polizia che riguardano soprattutto il sequestro di cannabis.

Insomma, il proibizionismo ha fallito. E a riconoscerlo, con parole molto chiare, sono anche organi istituzionali come la Direzione Nazionale Antimafia, che ha dato parere favorevole al ddl sulla legalizzazione. Con *Legalizziamo!* vogliamo aiutare il Parlamento a vincere le resistenze di alcune forze politiche, facendo sentire la voce di un Paese ormai pronto per un cambio di rotta.

L'Arci può fare molto per far crescere questa voce: promuovendo la raccolta firme nei propri circoli e dando visibilità a questa campagna attraverso i propri canali. Intanto vi aspettiamo tutti il 24 e 25 settembre per i *Legalizziamo Days*: una mobilitazione straordinaria, con tantissimi tavoli in oltre cento città italiane, per avvicinarci ancora di più al traguardo delle 50mila firme necessarie.

Tutte le informazioni sulla campagna e sui punti di raccolta firme sono disponibili sul sito [www.legalizziamo.it](http://www.legalizziamo.it)

# Le morti non sono mai bianche

## Sul decesso, all'Ilva di Taranto, del giovane operaio Giacomo

✦ di **Davide Giove** presidente Arci Puglia

Le morti non sono mai bianche. Sono nere come l'abito della mamma di Giacomo, come l'animo di una famiglia, di una comunità, dell'intero Comune di Roccaforzata, il più piccolo della provincia jonica. All'altoforno 4 un rullo disattivato per la manutenzione era probabilmente ancora carico di energia potenziale e magari l'ha liberata trascinando con sé tutto, anche chi non doveva essere lì e forse c'era con entrambi i piedi. Non sta a noi stabilire in che posizione si trovasse il giovane operaio in quel momento, chi gli avesse ordinato di essere lì o chi avesse omesso di controllare il rispetto delle norme di sicurezza; non tocca a noi dire se una gru prevista mezz'ora dopo l'incidente avrebbe davvero evitato la tragedia. Anche questa volta (ed è la settimana dal sequestro degli impianti nel luglio 2012) non ci resta che attendere l'esito delle indagini e intanto aggiornare la folta lista dei caduti sul lavoro; restiamo in balia del dolore e della rabbia, come quella della famiglia Campo che a porte chiuse si siede in cerchio e all'insolito ospite, il governatore Emiliano, restituisce dapprima collera, poi



la quasi disillusa rassegnazione di domande alle quali la politica saprà dare risposte come sempre solo balbettate.

Le morti non sono mai bianche. Sono nere come il viso fiero di Giacomo dopo il turno in una foto con i colleghi, come le polveri che da decenni oscurano a Taranto un'idea diversa di Città, di portualità e di sviluppo, condannando un'intera provincia all'abiura delle proprie radici, delle proprie millenarie vocazioni.

Anche Giacomo aveva un'energia potenziale, come quella di migliaia di nostri giovani, ma era tesa verso una direzione sulla quale dobbiamo davvero interrogarci. Era assunto da una ditta d'appalto, era un precario; sperava, a fine anno, in un contratto a tempo indeterminato, sempre nell'appalto, sempre nei recinti dell'Ilva. Il ricatto occupazionale lo condannava a perpetuare la scelta che fu dei metalmezzadri, che barattarono campi e

mestieri per un benessere che pure oggi ci presenta, oltre che il conto in termini di disastri ambientali e salute pubblica, anche la data di scadenza. Su questa città, nient'affatto dimenticata o abbandonata, sono state investite idee e un mare di risorse che hanno lasciato in eredità tra le altre cose anche l'Arsenale, la raffineria, l'Italsider poi Ilva; insomma si è resa la coniugazione tra lavoro, sicurezza, salute e diritti materia da equilibristi senza rete. Le morti non sono mai bianche. Bianchi sono gli abiti delle spose, come quello di Ylenia che Giacomo non ha fatto in tempo a vedere. Bianche sono le speranze, se camminano sulle gambe di progetti credibili. È chiedere troppo desiderare libere le energie potenziali di questa terra? È eccessivo sostenere che la divisione talvolta violenta tra i visionari della nuova economia e i servi del ricatto del padrone è una semplificazione aberrante? È troppo chiedere un esercizio di visione lunga, forza, credibilità delle proposte e, diciamolo, un serio aiuto del sistema paese? Chi può, chi deve, risponda. Nero su bianco.

# A Piacenza si muore per un posto di lavoro

✦ di **Alessandro Fornasari** presidente Arci Piacenza

È accaduto la settimana scorsa nel quartiere della logistica. Abd Elsalam, lavoratore egiziano, sposato e padre di cinque figli, è stato investito da un tir aziendale mentre insieme ad altri colleghi manifestava all'esterno della GLS presso la quale era impiegato da anni. Il gravissimo fatto si è verificato intorno alla mezzanotte di mercoledì; è stato il tragico epilogo di una giornata di gravi tensioni, dove la USB aveva indetto un'assemblea dei lavoratori per discutere del mancato rispetto degli accordi sottoscritti sulle assunzioni dei precari a tempo determinato. Abd Elsalam un posto di lavoro ce l'aveva già dal 2003; quella sera poteva stare a casa con i figli a festeggiare il proprio compleanno, ma aveva deciso di andare comunque a sostenere la lotta di alcuni colleghi che da tempo attendevano la stabilizzazione. Di fronte all'ennesima fumata nera dovuta all'indisponibilità della dirigenza, alcuni lavoratori, rimasti in presidio davanti ai cancelli, hanno iniziato lo sciopero immediato.

Di lì a poco il tragico incidente sul quale sta

indagando la magistratura; da una prima ricostruzione, supportata anche dai video delle telecamere di sorveglianza, parrebbe che si sia trattato di una tragica fatalità e non di un fatto deliberato come pareva essere dalle prime concitate ricostruzioni. Ma questo non può bastare a placare la nostra indignazione e la rabbia di una generazione di lavoratori che da anni rivendica la dignità di un posto lavoro stabile e sicuro. Questa è stata la volta della GLS, in passato fu della TNT e di tante altre aziende multinazionali che nel polo logistico piacentino impiegano manovalanza sottopagata e regolamentata da contratti capestro, quando esistenti. Una giungla selvaggia più volte oggetto di manifestazioni e duri scontri; una situazione ben nota alle autorità, alle istituzioni e alle organizzazioni sindacali, sulla quale anche noi ci siamo fatti sentire più volte in passato. Anche questa volta tante sono state le parole spese, i comunicati, le esternazioni di cordoglio fatte anche da soggetti che spesso stanno in silenzio. La situazione della logistica di Piacenza

è ben nota da anni, ed è figlia anche di decisioni prese in passato da molti di quei soggetti che oggi piangono questa assurda tragedia. Una condizione che era facile immaginare quando anni fa fu deciso di creare il polo logistico. Una decisione figlia di tanti tavoli di concertazione, tavoli con 'tanti partecipanti interessati' che la ritenevano un'occasione di imprescindibile sviluppo economico e di tanti posti di lavoro. Ma a quali condizioni? Solo effetti collaterali che si credeva di poter governare? O pianificati fin dall'inizio? Sabato a Piacenza si è tenuta una manifestazione alla quale hanno preso parte circa 3mila persone. Una manifestazione partecipata e pacifica che si è snodata dalla stazione ferroviaria fino alla Piazza dei Cavalli. Tutto è andato bene. Ma non può e non deve bastare. In questo mare magnum di parole al vento, di ipocrisie e di 'bandierine piantate', questa volta mi sono sentito a disagio per rispetto ad Abd Elsalam.

Consapevole che non si può morire per un posto di lavoro.



# A Bratislava confermate le politiche di chiusura verso i migranti

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

Il Summit europeo di Bratislava e quello delle Nazioni Unite a New York hanno mostrato quanto il tema delle migrazioni sia centrale in questa fase storica.

La retorica utilizzata a tutti i livelli, soprattutto al vertice europeo, evita esplicitamente di affrontare i problemi reali, prevalendo la preoccupazione dei governi di non perdere consenso.

Il tema dell'immigrazione è diventato infatti il principale argomento intorno al quale si costruiscono le fortune politico elettorali di molti leader, soprattutto dell'estrema destra xenofoba e, per contro, le disgrazie di molti governanti.

La Brexit, gli ultimi appuntamenti elettorali in Germania e in Austria, ci dicono proprio questo. La stessa disgregazione dell'UE sembra delinearci sulla base dei conflitti emersi tra i governi su questo argomento. Leggendo le conclusioni del vertice dei capi di governo dei 27 Paesi dell'UE, il primo senza la GB, la sensazione è quella di vivere un incubo.

Gli obiettivi sono tutti volti a un'ulteriore chiusura e un aumento dei controlli alle frontiere. Il 'dettaglio' di migliaia di morti causati dalle scelte di chiusura e della totale assenza di solidarietà verso le popolazioni in fuga dalle guerre è completamente scomparso dalla discussione. Le misure previste sono tutte nel segno della continuità dell'accordo con la Turchia. Si indica come unica strada quella di impedire a centinaia di migliaia di persone di mettersi in salvo.

Nel 2015 la maggioranza di chi ha attraversato la frontiera europea proveniva dalla Siria, il secondo e terzo gruppo da Afghanistan e Iraq (circa l'80% degli ingressi). A Bratislava i governi europei prendono atto con soddisfazione che proprio a questi profughi è stato impedito di venire in Europa a chiedere asilo e si impegnano a moltiplicare questo tipo di accordi per ridurre a zero i flussi.

Sono i Paesi usciti dalla seconda guerra mondiale con l'impegno di costruire un'Europa di pace, giusta e solidale: stanno andando nella direzione opposta. Una mutazione antropologica che ci riguarda e che non lascia presagire nulla di buono per il futuro del vecchio continente.

I ventisette si impegnano inoltre ad aumentare gli accordi per rimpatriare le persone e per impedire loro di partire. Una direzione presa in maniera decisa dal nostro Governo («faremo da soli»,

ha minacciato il nostro premier) che, sull'esempio dell'accordo con Erdogan, sta promuovendo la firma di accordi 'segreti', di polizia, senza coinvolgere il Parlamento, con i peggiori dittatori africani (Sudan, Gambia, Egitto...)

Questo è, infatti, il fulcro del *Migration Compact* (richiamato, come scelta opportuna, anche dai sindaci che in questi giorni intervengono sul tema accoglienza) proposto dall'Italia ai partner europei, e presentato come alternativa 'democratica' alle attuali politiche europee.

In realtà si tratta sempre della stessa ricetta, respinta dagli altri governi dell'UE solo per ragioni economiche (prevede un aumento dei fondi da utilizzare nel 'baratto' con i paesi d'origine e transito) ed egoistiche, poichè indica anche l'obiettivo della ripartizione. Obiettivo

già fallito, come dimostrano i numeri del ricollocamento: 3000 ricollocati su 160mila previsti. Ricollocamento che, lungi dall'essere una soluzione, alimenta ulteriori ingiustizie, se è vero che la maggior parte dei ricollocati è stata inviata in Paesi dove non vuole stare e dai quali è probabile che si sposti nuovamente, anche per mancanza di prospettive di lavoro. In conclusione si può dire che questo vertice rappresenta un'ulteriore passo verso la disgregazione dell'UE, con grandi concessioni politiche e culturali alle ragioni della destra xenofoba e razzista. La tabella di marcia di Bratislava sembra più il calendario dell'avvento, dove dietro ogni casellina c'è però non un cioccolatino ma un teschio o una croce uncinata. Davvero una bella prospettiva per l'Unione Europea.

## Assemblea Onu: un'occasione sprecata

✦ di **Sara Prestianni** Ufficio Immigrazione Arci

Nei tre giorni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si sono susseguiti i due eventi che vedevano per la prima volta 150 capi di Stato e di Governo riuniti con l'ambizioso obiettivo di dare una risposta umanitaria globale alla situazione di migranti e rifugiati nel mondo. Ma già ad una prima lettura delle conclusioni circolate nei giorni precedenti è stato chiaro come l'evento sarebbe stata l'ennesima occasione sprecata per un reale cambiamento. I buoni propositi della parte introduttiva del documento - firmato da 193 paesi - dove si fa riferimento al rispetto delle convenzioni internazionali e all'importanza di salvare vite umane, sono in contraddizione con le proposte di aumento del sistema di controllo delle frontiere e di gestione securitaria del fenomeno. Un documento generico che non vincola gli stati. Si teme che anche per le due proposte positive di ampliamento delle quote di reinsediamento e dei fondi degli aiuti umanitari, ci si limiti alla dichiarazione senza che i fatti seguano visto l'atteggiamento

recalcitrante all'accoglienza degli Stati, così come dimostra il fallimento del piano di ricollocamento - ad un anno dal suo inizio - dei 160mila rifugiati che dovevano essere trasferiti da Grecia e Italia negli altri 26 stati membri.

La distanza tra le promesse di New York e i fatti è stata evidente con il fallimento in diretta del convoglio umanitario che doveva portare beni di prima necessità alla popolazione assediata di Aleppo. Partito come gesto simbolico della volontà di azione emanata dal Palazzo di Vetro durante l'incontro dei capi di stato, si è scontrato con la ferocia quotidiana della guerra in Siria, bombardato alle porte della città, con dodici morti e - molto probabilmente - le scorte alimentari per decine di migliaia di persone distrutte. Le proposte del Palazzo di Vetro sono diventate ancora più lontane di fronte al naufragio di ieri, 21 settembre, in prossimità delle coste egiziane, in cui più di 200 persone sono morte. Ennesima tragedia che le promesse di New York non hanno potuto evitare.

# Il Festival del cinema di Venezia è ancora un'illustre vetrina per giovani talenti

✦ di **Camilla Di Spirito** redazione Opere Prime

Nel mezzo del cammin della 73<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, sono già molti gli interessanti esordi che hanno debuttato e sono stati pronti a contendersi l'ambito premio *Luigi De Laurentiis per la miglior opera prima*. Soltanto il 2 settembre sono state proiettate ben cinque opere prime. *El Cristo Ciego* del cileno Christopher Murray, in concorso, racconta di un giovane pervaso dalla fede e convinto di poter compiere miracoli, pur essendo oggetto di scherno da parte degli abitanti del villaggio in cui vive. Un giorno, quando apprende che un suo caro amico d'infan-



zia è stato vittima di un grave incidente, decide di mettersi in viaggio, scalzo e solo, per andarlo a guarire. L'esordio di Murray ha suscitato reazioni contrastanti. C'è chi lo ha già battezzato come rivelazione di *Venezia 73* e chi, invece, non ne ha particolarmente apprezzato i lunghi silenzi e l'arringa terzomondista. Presentato nella sezione *Orizzonti*, *Tarde para la ira* sembra invece aver messo tutti d'accordo.

Standing ovation e 8 minuti di applausi per l'esordio dell'attore spagnolo Raúl Arévalo, che narra di una paziente vendetta. Dopo aver perso la sua ragazza in una rapina in gioielleria e aver visto suo padre finire in coma, per otto anni José frequenta abitualmente il bar di Ana, in attesa che suo marito Curro venga scarcerato. Partendo da Curro, autista della banda, nonché unico membro finito in carcere, José vuole risalire a tutti gli altri e dare loro ciò che si meritano.

Sempre nella sezione *Orizzonti*, è stato presentato *Die Einsiedler* di Ronny Trocker. L'opera prima del regista altoatesino racconta di come Albert, dopo una vita passata isolato dal mondo in una fattoria assieme ai genitori, si ritrovi a lavorare

in una cava di marmo e a doversi confrontare con le sue difficoltà relazionali. Quando suo padre muore, la madre decide di seppellire il cadavere in montagna e tenere il figlio all'oscuro per evitare che, con il suo ritorno, ripiombi in quella vita di solitudine. Nella sezione *Biennale College* ha fatto il suo debutto *Mukti Bhawan (Hotel Salvation)*, esordio del regista indiano Shubhashish Bhutiani. La storia è quella di un anziano che vive in un villaggio vicino al Gange e, avvertendo la morte imminente, decide di passare i suoi ultimi giorni all'Hotel Salvation, struttura situata sulle sponde del fiume sacro e adibita proprio ad ospitare i moribondi, per un massimo di quindici giorni. Nella sezione *Cinema nel giardino*, è stato presentato *Franca: Chaos and Creation* di Francesco Carrozzini, documentario su sua madre, Franca Sozzani, storica direttrice responsabile di *Vogue Italia*, che si racconta con intelligenza, ironia e leggerezza.

Il 3 settembre, invece, è stata la volta di *La Soledad* di Jorge Thielen Armand, che ha debuttato nella sezione *Biennale College*. Il regista venezuelano narra di un ragazzo che, per evitare che la barac-



ca in cui vive assieme alla sua famiglia venga demolita, si mette alla ricerca di un tesoro che si dice sia nascosto proprio all'interno delle sue mura.

Ottima l'accoglienza riservata a *Il più grande sogno* di Michele Vannucci, proiettato nella sezione *Orizzonti*. La storia (vera) è quella di Mirko Frezza (interprete di se stesso), ex galeotto, che, eletto Presidente del comitato di quartiere, è determinato a creare un futuro migliore, non soltanto per sé e per la sua famiglia, ma anche per tutti gli abitanti della periferica borgata romana in cui vive. Nel cast anche Alessandro Borghi, reduce dal successo di *Non essere cattivo* e *Suburra*, che interpreta il migliore

amico del protagonista.

Nella stessa giornata ha debuttato un'altra opera prima, stavolta nella sezione *Biennale College: Una hermana (One Sister)* di Sofia Brokenshire e Verena Kuri. Ambientato in un villaggio rurale dell'Argentina, il film racconta di una donna che indaga sulla scomparsa della sorella, il cui improvviso ritorno smuoverà antichi ricordi in tutti gli abitanti del posto. Il 5 settembre, ha debuttato nella sezione *Orizzonti* *Maudite poutine* del canadese Karl Lemieux. Storia di un ragazzo che, dopo aver rubato della droga alle persone sbagliate, scopre che suo



fratello, con cui aveva perso i contatti da anni, fa parte proprio di quella banda. Il riavvicinamento tra i due diventa, quindi, necessario. Il 6 settembre, è stata invece, la volta di *Gukōroku (Traces of Sin)* del giapponese Kei Ishikawa, presentato sempre nella sezione *Orizzonti*. A un anno di distanza dal terribile e discusso omicidio di un'intera famiglia, un giornalista cerca la verità e, scavando nel passato della coppia defunta, scopre quanto le apparenze possano essere ingannevoli. La Giuria ha assegnato il premio a *Akher Wahed Fina (The last of us)* di Alan Eddine Slim; è la storia di N. che arriva dal deserto per raggiungere il Nord Africa e compiere una traversata illegale verso l'Europa. Rimasto solo in Tunisia, decide di affrontare il mare in solitaria. Ruba così una barca e comincia il viaggio, ma presto l'imbarcazione affonda. Da quel momento, il viaggio di N si farà unico e speciale: scoprirà spazi diversi e infiniti, farà incontri intensi e fuggitivi, si confronterà con un'altra immagine di se stesso.

Queste e tante altre ancora le opere prime presentate al Festival di Venezia, che si riconferma anche quest'anno illustre vetrina per giovani talenti.

📍 [www.opereprime.org](http://www.opereprime.org)

# Scrittura d'evasione a Sollicciano

## Torna il laboratorio di scrittura creativa organizzato dall'Arci di Firenze

Martedì 8 novembre 2016 si riapriranno le porte della scuola carceraria per il laboratorio di scrittura creativa *Scrittura d'evasione*, promosso e organizzato da Arci Firenze, con la collaborazione dei docenti e degli educatori della struttura e coordinato dalla scrittrice fiorentina Monica Sarsini. Dopo il buon risultato della scorsa edizione, che ha visto la partecipazione di circa una ventina di allievi, il laboratorio torna anche per l'edizione 2016/2017 nella sezione maschile del carcere di Sollicciano. «L'obiettivo che ci poniamo con questi laboratori è quello – spiega Valentina Giovannetti, responsabile di Arci Firenze per le politiche sociali – di dare una risposta a un bisogno reale delle persone detenute: avere momenti in cui poter riflettere sulla propria condizione, dare forma alle proprie sensazioni confrontandosi con se stessi e con qualcuno disposto all'ascolto».

Il successo ottenuto dai laboratori tenuti da Monica Sarsini negli ultimi cinque anni, prima nella sezione femminile poi anche maschile, con ben due raccolte di racconti all'attivo (*Alice, la guardia e l'asino bianco* e *Alice nel paese delle domandine*) dimostra il valore che l'iniziativa riveste per i partecipanti, ma anche per gli scrittori e i docenti, che ogni anno, volontariamente, partecipano.

Sono proprio le partecipazioni di intellettuali, scrittori, giornalisti e docenti universitari a caratterizzare il corso come un'esperienza di grande valore, che si distingue per la qualità dell'offerta formativa, non solo per i detenuti. Ai detenuti che hanno partecipato alla scorsa edizione del laboratorio è stato chiesto di leggere e registrare estratti dei propri racconti. Letture che a partire da lunedì 25 settembre saranno trasmesse dall'emittente fiorentina *Novaradio*. «Il filo conduttore di tutte queste attività è la parola - spiega Monica Sarsini - che unisce e che dà senso, creando un incontro, un legame, tra lo scrittore e l'ascoltatore».

Per informazioni: [www.arcifirenze.it](http://www.arcifirenze.it)

## Arci Fest Pisa dal 23 al 25 settembre

Dal 23 al 25 settembre alla Stazione Leopolda di Pisa ci sarà l'*Arci Fest Pisa*, promossa dal comitato provinciale, con il patrocinio del Comune di Pisa, in occasione dei festeggiamenti dei 20 anni del circolo Arci Borderline.

L'area esterna sarà dedicata allo street food con tantissimi truck e ape car, come nella vera tradizione americana del cibo da strada. Nell'area interna ci sarà spazio per concerti, dj set e mostre. Queste le iniziative musicali in programma: venerdì 23 settembre dalle ore 19 alle ore 21 *Garage Radio*, selezione musicale con lo Zio e la Zia Rock; dalle 21.30 alle 23 *80's Rock Ballads Acoustic Live show*.

Sabato 24 settembre selezione musicale dalle 19 alle 21, mentre domenica 25 settembre dalle 19 alle 21 *Dome La muerte*, music select e dalle 21.30 alle 23

*Zkippy Stardust Acoustic Bowie Tribute*. Venerdì 23 settembre alle 16, sempre alla stazione Leopolda, ci sarà l'iniziativa *Guerra al pianeta: conflitti, migrazioni e questioni ambientali*. A promuovere l'evento, durante il quale verrà presentata la settima edizione dell'*Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo*, sono Greenpeace gruppo locale Pisa e comitato Arci Pisa.

Insieme ad Alice Pistolesi, giornalista di *Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo*, e a Francesca Chiavacci, presidente Arci nazionale, si discuterà dei cosiddetti 'conflitti ambientali', spesso alla base di guerre e migrazioni e del ruolo che le associazioni che si occupano di tematiche ambientali possono avere nella prevenzione e nella gestione di queste dinamiche di conflitto.

**i** [fb Comitato Arci Pisa](https://www.facebook.com/comitatoarcpisa)

## IN PIÙ

### DUE CON STILE

**LECCO** Al circolo Arci La Ferriera si mette in scena un viaggio irriverente attraverso i sensi più bassi e gli aneliti più alti della natura umana: amore, sesso, cibo e vino. Questi i temi dello spettacolo *Due con stile*, che vede protagoniste Ancilla Angioni e Beatrice Beltrani. Appuntamento domenica 25 settembre alle 20 con la cena e alle 21.30 con lo spettacolo.

**i** [www.arci-lecco.it](http://www.arci-lecco.it)

### CAROVANA ARTISTICA MONTEREALE VALCELLINA (PN)

Il 30 settembre alle 20.30 al circolo Arci Tina Merlin arriva la *Carovana artistica Udine-Idomeni*: danze e musiche attraverso la *Balkan route*, un momento di festa e divertimento che vedrà protagonisti gli artisti della Carovana e i richiedenti asilo di Montereale. Partecipano Aida Talliente, Serena Di Blasio, Micol Sperandio e Paolo Forte.

**i** [www.arcitinamerlin.it](http://www.arcitinamerlin.it)

### FESTIVAL DEL MUTO

**LAMEZIA TERME** Venerdì 23 e sabato 24 settembre, alle 20:45, al Teatro Umberto di Lamezia Terme, riparte la XV edizione di *Cinema e cinema 2016*, rassegna di film d'autore con il Festival del Cinema muto dedicato a Buster Keaton e musicato dal vivo dai maestri Marco Dalpane (pianoforte) e Marco Zanardi (sax). La rassegna, inserita nel progetto *Lamezia Summertime 2016* è organizzata da Arci Lamezia Terme/Vibo Valentia in collaborazione con il circolo Ucca Buster Keaton e la direzione artistica di Ivan Falvo D'Urso.

**fb** [Arci Lamezia Terme/Vibo Valentia](https://www.facebook.com/arcilamezia)

### ABITI IN CARTA

**MONZA** Da settembre riprendono i laboratori artistici del progetto *Monza Clap* presso lo spazio Terracqua di Arci Scuotivento, con tante novità. Si comincia sabato 24 con *Abiti in carta metodo Caterina Crepax*, laboratorio a cura di Emanuele Bestetti. Il workshop prevede l'ideazione e la creazione di un abito in carta seguendo il metodo basato su riciclo e trasformazione di materiali cartacei di uso comune in 'tessuti preziosi', con creatività e manualità.

[scuotivento.arcimonza@gmail.com](mailto:scuotivento.arcimonza@gmail.com)





## CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

[www.arci/associarsi.it](http://www.arci/associarsi.it)

a cura di Enzo Di Rienzo

### BIZHAR BASSIRI - SPECCHIO SOLARE NOOR

**ROMA** - Museo Carlo Bilotti, fino al 31 dicembre. La scultura *Specchio Solare* torna in Italia dopo essere stata protagonista della personale dedicata a Bassiri tenutasi nel settembre del 2015 alla AUN Gallery di Tehran. A Roma l'opera entra in contatto con il cuore verde della città, creando un legame di continuità tra le due capitali e le due culture, di cui l'artista stesso è un esponente.

[www.museocarlobilotti.it](http://www.museocarlobilotti.it)

### STEVE MC CURRY ICONS

**OTRANTO (LE)** - Castello Aragonese, fino al 2 ottobre. *Steve McCurry Icons* è una mostra che raccoglie in oltre 100 scatti l'insieme e forse il meglio della vasta produzione del fotografo, per proporre ai visitatori un viaggio simbolico nel complesso universo di esperienze e di emozioni che caratterizza le sue immagini. La mostra inizia infatti con una straordinaria serie di ritratti e si sviluppa tra immagini di guerra e di poesia, di sofferenza e di gioia, di stupore e di ironia.

[www.stevemccurryicons.it](http://www.stevemccurryicons.it)

### BENVENUTO FERRAZZI (1892 - 1969)

**ROMA** - Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi, fino al 25 settembre. La mostra di Benvenuto Ferrazzi è la prima antologica di un artista finora poco trattato negli studi sulla Scuola romana, e riscopre uno tra i maggiori esponenti della prima metà del Novecento. Fratello del noto accademico Ferruccio, Benvenuto è presente costantemente per un cinquantennio a tutti i maggiori eventi espositivi della capitale, trovando anche molti estimatori.

[www.museivillatorlonia.org](http://www.museivillatorlonia.org)

### VIDEOCRACY: BRUCE NAUMAN < CHERYL DONEGAN

**ROMA** - MACRO via Nizza, fino al 2 ottobre. La video-mostra rappresenta la prima tappa di un viaggio all'interno della Collezione dei video del MACRO, dalla quale sono stati estrapolati e messi a confronto tre video dei due più grandi video-artisti del Novecento: Bruce Nauman e Cheryl Donegan. Di Bruce Nauman verrà trasmesso *Walking in an Exaggerated Manner Around the Perimeter of a Square* (1967-68) e di Cheryl Donegan sarà trasmesso *Head* (1993) e *Sets* (1997).

[www.museomacro.org](http://www.museomacro.org)

## Ma il mondo, non era di tutti?

L'antologia a cura di Paolo Nori verrà presentata al Festival di Internazionale

di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti e buone pratiche culturali

*Ma il mondo, non era di tutti?* è un'antologia sui confini voluta da Arci nazionale a cura di Paolo Nori e composta da Violetta Bellocchio, Emmanuela Carbé, Francesca Genti, Carlo Lucarelli, Monica



Massari, Giuseppe Palumbo, Antonio Pascale, Gipi. Dal 29 settembre in libreria per l'editore *Marcos y Marcos*, verrà presentata il 30 settembre al *Festival di Internazionale* a Ferrara, alle ore 16 presso il Chiostro di S. Paolo da Francesca Chiavacci, Monica Massari e Violetta Bellocchio.

Utilizzare i racconti e i fumetti per raccontare uno dei più grandi fenomeni dei nostri anni è il contributo che abbiamo voluto dare come associazione per sottrarre alla mera cronaca quanto sta accadendo. Crediamo che il passo della letteratura sia più lungo di quello giornalistico e sia formidabile veicolo per l'umanizzazione di quanto rischia di trasformarsi nella percezione comune in questione di numeri, posti letto, tragedie, polemiche razziste. Tutto questo anche grazie alla disponibilità e la sensibilità di chi (Paolo Nori, Marcos y Marcos e tutti gli autori che hanno contribuito) ci ha voluto accompagnare in questo progetto, che crediamo possa essere un passaggio importante per leggere con occhi consapevoli i nostri tempi.

Dall'introduzione al libro: «Scrivo questa nota la notte del 7 marzo 2016, nell'ottantesimo anniversario della nascita di Georges Perec, che subito dopo la seconda guerra mondiale era un bambino senza ricordi d'infanzia. 'Non ho ricordi d'infanzia - scrive - fino ai dodici anni, più o meno, la mia storia occupa qualche riga: ho perduto mio padre a quattro anni, mia madre a sei; ho passato la guerra in varie pensioni di Villard-de-Lans. Nel 1945, la sorella di mio padre e suo marito mi hanno adottato. Questa assenza di storia mi ha, a lungo, rassicurato: la sua secchezza oggettiva, la sua apparente evidenza, la sua innocenza mi proteggevano'. Perec è nato in Francia, ma non è francese. 'Ho un nome francese - scrive - Georges, un cognome francese o quasi: Perec che tutti scrivono Pérec o Perrec: il mio cognome non si scrive

esattamente come si pronuncia. A questa contraddizione insignificante si associa il sentimento tenue, ma insistente, insidioso, ineluttabile, di essere in un certo modo straniero rispetto a qualcosa di me stesso,

di essere 'diverso', ma non tanto diverso dagli 'altri' quanto diverso dai 'miei'; non parlo la lingua che parlavano i miei genitori, non condivido nessuno dei ricordi che essi poterono avere'.

Perec è cresciuto in un mondo, l'Europa occidentale del dopoguerra, che a me sembra l'abbia protetto dalla sua solitudine e abbia avuto interesse a tramandare la sua storia. Una delle domande che credo salteranno fuori da questa antologia è: il nostro mondo, è in grado di proteggere qualcuno dalla sua solitudine? Gli interessa tramandare le storie dei Perec di oggi?»

<http://www.marcosymarcos.com/libri/ma-il-mondo-non-era-di-tutti/>

### arcireport n. 29 | 22 settembre 2016

In redazione

Andreina Albano  
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile  
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale  
Francesca Chiavacci

Progetto grafico  
Avenida

Impaginazione e grafica  
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online  
Martina Castagnini

Editore  
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>